
Pakistan. Mobeen: "La vita dei cristiani è continuamente sotto minaccia"

"La vita dei cristiani è continuamente sotto minaccia e sono vittime di una fortissima persecuzione e discriminazione. cristiani. Dalla fondazione del Pakistan i cristiani stanno via via diminuendo e sono passati dal 20 al 4 per cento della popolazione. L'estremismo religioso islamico non permette, a chi non è musulmano di vivere una vita pacifica in Pakistan. E così non solo i cristiani ma anche gli Indù e gli Ebrei continuano a lasciare il Paese". A parlare è **Shahid Mobeen**, fondatore dell'associazione dei Pakistani Cristiani in Italia e docente di Filosofia presso la Pontificia Università Urbaniana. **Come è la situazione al momento?** Secondo gli ultimi aggiornamenti sarebbero 21 le chiese, di cui tre cattoliche, ad essere state attaccate. So per certo che molta gente intorno al villaggio di Jarnwala è fuggita nei boschi e ha dormito nei campi per proteggersi dagli attacchi. Di fronte a questa ondata di violenza ci sono stati alcuni musulmani che hanno aperto la porta della loro casa ai cristiani e li hanno ospitati. Molte bibbie sono state bruciate, statue di santi o della Vergine Maria distrutte. Una situazione che ricorda molto quanto accaduto in Iraq dove l'estremismo religioso spesso ha colpito i cristiani locali e distrutto chiese. Su quanto accaduto è intervenuto il nuovo ministro dell'Interno che ha condannato le violenze e dichiarato illegali queste manifestazioni, ma non è sufficiente. Ci vuole una protezione che permetta ai cristiani intanto di rientrare nelle loro case e poi sarebbe doveroso provvedere alla ricostruzione di quanto distrutto. Come se non bastasse, poi, le persone arrestate, circa 120, probabilmente, come altri in passato, dopo qualche ora o giorno saranno rilasciati e quindi liberi di attaccare di nuovo chiese case e persone **L'incendio di una copia del Corano sarebbe alla base di tutto questo** Da quello che sappiamo, secondo quanto mi è stato riferito dall'avvocato che segue la cosa sul posto, l'uomo arrestato è accusato di aver stracciato alcune pagine del Corano e di aver scritto insulti contro il Profeta e il Corano stesso. Ma a quanto a noi risulta, questa persona sarebbe un'analfabeta, esercita un lavoro umile, pulisce infatti le strade e le latrine del villaggio, ed è privo di grandi conoscenze, Appare quindi a dir poco difficile che sia stato capace di scrivere cose brutte o insulti contro il profeta e contro il Corano. Comunque sia, lo dico a ragion veduta, nessun pakistano sano di mente farebbe una cosa simile sapendo che per gesti come questi si rischia la pena si morte. **Mi par di capire quindi che in Pakistan la vita delle minoranze e in particolare di quella cristiana è davvero difficile e dura. Cosa possiamo fare per aiutare queste persone?** È importante che la Comunità Internazionale sia attenta a queste situazioni. Se siamo riusciti a ottenere qualche risultato, come la liberazione di Asia Bibi ad esempio, è grazie a chi, a cominciare dai media, ha denunciato e dato visibilità a situazioni di questo tipo. È importante però che anche nei rapporti bilaterali tra Paesi ci sia la possibilità' di denunciare queste cose. I paesi dovrebbero semplicemente invitare il Pakistan non solo a far rispettare le leggi esistenti ma anche a togliere tutto il materiale che promuove odio contro altre religioni. L'odio religioso non solo è insegnato nelle "madrasse" ma viene addirittura inserito nei curriculum vitae.

Amerigo Vecchiarelli